

LIBRI

Wittgenstein e Proust per immagini

DI DIEGO GABUTTI

Michael Nedo, a cura di, Wittgenstein. Una biografia per immagini, Carocci 2013, pp. 461, 75,00 euro.

Libro bello e ambizioso, questa imponente biografia per immagini del logico e filosofo del linguaggio Ludwig Wittgenstein dev'essere «letta e guardata insieme», scrive il suo autore, Michael Nedo. «Testimonianze che s'arricchiscono a vicenda, i testi e le immagini, con le didascalie esplicative e i testi integrativi, permettono a chi legge di conoscere Wittgenstein e la sua opera [...] i testi evidenziano la ricchezza del linguaggio metaforico di Wittgenstein mentre le foto ricavano dalle citazioni il loro senso peculiare». Viaggio guidato nelle oscurità del carattere e del pensiero di Wittgenstein, che imboccò strade particolarmente buie per restituire chiarezza al linguaggio, il libro di Nedo è un inno al lato in penombra del XX secolo: l'Austria della Krisis, le grandi università inglesi, la Guerra e poi le guerre mondiali, i grand hotel, i quaderni d'appunti, le scuole elementari di montagna in cui Wittgenstein insegnava ai bambini, il *Tractatus logico-philosophicus*, un memorabile giudizio sull'opera di Lenin («i suoi scritti filosofici sono assurdi, ma almeno voleva combinare qualcosa») e un memorabile litigio con Karl Popper (David Edmonds e John Eidinow, *La lite di Cambridge. Quando e perché Ludwig Wittgenstein minacciò Karl Popper con un attizzatoio mentre Bertrand Russell faceva da arbitro*, Garzanti 2005).

Roberto Peregalli, Proust. Frammenti di immagini, Bompiani 2013, pp. 334, 25,00 euro.

Galleria d'immagini memorabili, alla quali s'afferra la memoria del Narratore proustiano come ad altrettante boe nel vasto e tempestoso mare della *Recherche*, *Proust. Frammenti di immagini* è una possibile porta d'ingresso all'opera di Marcel Proust: fotografie d'interni,

stampe e disegni al tratto, prime edizioni di Balzac, panchine del parco, vedute della Senna, vetrine di bistrot, tele di ragazze nude al bordello. Per questa via, con Roberto Peregalli come cicerone, si accede all'immaginario proustiano, seguendo la pista della *Recherche* passo dopo passo. Un'altra strada, naturalmente, e anzi la principale, è cominciare a leggere da p. 1 e proseguire così, attraverso migliaia d'altre pagine, fino all'happy end finale: il ritrovamento della memoria. Ma la strada ovvia non è la sola strada e neppure la migliore. Ce ne sono anche altre, persino più avvincenti: la memorialistica della belle époque, i repertori biografici dei personaggi della *Recherche* e delle persone reali che li hanno ispirati, la critica proustiana, i pettegolezzi e le maldicenze, la corrispondenza di Proust con gli editori e gli amici.

Vittorio Storaro, Bob Fisher e Lorenzo Codelli, L'arte della cinematografia / The Art of Cinematography, Skira 2013, pp. 340, 80,00 euro.

Al cinema la fotografia è tutto, come nei romanzi è tutto la bella prosa, ma anche la bella fotografia, proprio come la bella prosa, funziona meglio se non t'accorgi che c'è, e meno te ne accorgi tanto meglio funziona. Scrittura e fotografia sono lo strumento grazie al quale procede il racconto. Una bella fotografia sta al cinema come le tavole di pietra sulle quali al Dito di Dio che incide con uno svolazzo i dieci comandamenti: l'essenziale sono i comandamenti, ma non basta pensarli, occorre anche scriverli. Ma degli operatori cinematografici, anche dei più famosi e celebrati, non si sa mai molto, a meno d'essere cinefili scafati. Alcuni di loro, il grande Vittorio Storaro in testa, raccontano il cinema dal punto di vista della loro professione in un grande dizionario che attribuisce a ciascun operatore, dai tempi del muto a oggi, il film di cui hanno fissato irrevocabilmente il ricordo nel grande database della cultura pop del Novecento.

